



LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano fondato nel 1887
Direttore responsabile:
GIUSEPPE DE TOMASO

S.p.A. Editrice del Sud-Edisud
Redazione, Amministrazione,
e Tipografia:
Piazza Aldo Moro 37, 70122 Bari
Stampa: Viale Scipione l'Africano 264,
70124 Bari

Responsabile del trattamento
dei dati personali:
Giuseppe De Tomaso

Sede centrale di Bari:
Centralino: 080/5470200
Direzione generale: tel. 5470316
Direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it
Redattori capo: 5470409, 5470376,
capo.redattori@gazzettamezzogiorno.it
Segreteria di redazione: 5470400,
5470401,
segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it

Economia e attualità: 5470265,
economia@gazzettamezzogiorno.it
Cronache regionali: 5470236,
cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it
Cultura e Spettacoli: 5470414,
cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it
Sport: 5470222,
sport@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Internet: 5470263,
redazione.internet@gazzettamezzogiorno.it

REDAZIONI
Bari: (080/5470430)
Nordbarese: Barletta (0883/341011)
Foggia: (0881/779911)
Brindisi: (0831/223111)
Lecce: (0832/463911)
Taranto: (099/4580211)
Matera: (080/5470268 - 080/5470269)
Potenza: (0971/418511)

ABBONAMENTI: Annuale per 7
numeri Euro 310,00, annuale per 6
numeri Euro 280,00, annuale per 5
numeri Euro 240,00. Semestrale per 7
numeri Euro 175,00, semestrale per 6
numeri Euro 152,00, semestrale per 5
numeri Euro 130,00. Trimestrale per 7
numeri Euro 100,00, trimestrale per 6
numeri Euro 90,00, trimestrale per 5
numeri Euro 72,00. Annuale per 1
numero Euro 65,00.
Estero: stesse tariffe più spese postali,
secondo destinazione.
Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al
venerdì, 09,30-13,30,
fax 080/5470227, e-mail
commerciale@gazzettamezzogiorno.it.
Copia arretrata: Euro 2,60.
Tel 080/5470213

PUBBLICITÀ:

Concessionaria esclusiva per la
pubblicità NAZIONALE

RCS MediaGroup S.p.A.

via Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. 02/25846543
rsc.communication.solutions@rcs.it
Concessionaria esclusiva per
la pubblicità LOCALE

MEDITERRANEA S.p.A.

Piazza Aldo Moro, 37 - 70122
Bari. Tel. 080/5485111
Mail: info@mediterraneaspa.eu
www.mediterraneaspa.eu
www.gazzettanecrologie.it

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



Certificato N. 8225
relativo all'anno 2015
Registrazione Tribunale

di Bari n. 7 del 2 settembre 1948



468.000 lettori al giorno
medio (Audipress 2016/II)

PROPRIETÀ: MEDITERRANEA S.P.A.

LETTERE ALLA GAZZETTA

L'eco-arretratezza pugliese nella gestione dei rifiuti

Ho seguito sabato scorso 6 ottobre la trasmissione di Rai1 «Linea Verde». Diversamente da quanto veniva mostrato nelle altre puntate, questa volta hanno cambiato argomento e parlato con dovizia di particolari della centrale di recupero di rifiuti sita in val di Chiana-Arezzo. Sono rimasto veramente sbigottito da quanto mostrato: dai rifiuti recuperano energia elettrica che serve 20.000 famiglie, recuperano inoltre vapore caldo con il quale riscaldano le serre nelle vicinanze. Dal trattamento dei rifiuti organici ricavano poi una specie di terreno: il compost. Ottimo per la coltivazione di piante, orti e campi per agricoltura bio.

Alla domanda del giornalista su quale fosse stata la reazione della popolazione circostante a questo impianto, la risposta è stata di una reazione molto positiva. A prova di quanto siano utili simili impianti la trasmissione ha mostrato il

termovalorizzatore realizzato a Vienna in centro città, vicino alla grande basilica di S. Stefano, scelta saggia perché riduce di molto il tempo per la raccolta e il trasporto dei rifiuti. Da quanto ho letto in altre occasioni mi risulta che in tutte le grandi città europee sono state realizzate opere simili, Milano compresa. Domando a quanti vanno a sciare sulle nostre Alpi se si sono mai accorti, o hanno mai avuto disagi dalla presenza dei termovalorizzatori in loco? Personalmente mi risulta che esistano a Merano e Bolzano. Come mai parlare in Puglia di termovalorizzatori è peggio di una bestemmia? Sento parlare di completamento del ciclo dei rifiuti, ma a ciclo completato che cosa otterremo? Avremo energia elettrica, calore per riscaldare le nostre abitazioni in inverno? La Puglia sta ancora mandando i nostri rifiuti in Emilia e Romagna? E regalare così a quelle popolazioni energia che potrebbe servire a

noi. Se non erro a quella regione viene anche rimborsato «il fastidio» (leggi denaro) per ricevere quanto mandiamo. Infine, in attesa del completamento del ciclo dei rifiuti, con grande senso di carità ci accogliamo anche i rifiuti del Lazio.

Io ormai sono vecchio, ho passato gli ottanta anni e guardo a oggi: a differenza di molti anni fa viviamo in tanta sporcizia, per le strade, nei giardini, i cassonetti sempre stracolmi di plastica, carte e cartoni e di materiale indifferenziato. In quale città vivranno i miei due nipotini?

Enrico Franco Anelli
Bari

P.S. A conclusione di quanto detto alla fine di questa mia ho guardato disgustato quanto il suo giornale ha mostrato stamattina (9 ottobre). Voglio aggiungere anche la scarsa prestazione al lavoro degli operatori incaricati della raccolta dei nostri rifiuti: al bidone per la raccolta dell'organico si deve accedere dalla strada, e sistematicamente è impossibile raggiungerlo perché vengono depositati avanti metri cubi di cartoni che non possono essere sistemati del relativo bidone. Cosa costa sistemare il bidone dell'organico e del vetro in modo tale che ci si possa accedere dal marciapiede?

Di male in peggio anche in Basilicata

La politica lucana si avvia alle elezioni regionali nei soliti modi e propositi. L'antico «clientelismo» si è «evoluto» in tangenti, mazzette, attricette televisive, mentre la Regione si desertifica, le intelligenze giovanili, espulse, vanno via.

Sanità, trasporti pubblici, pubblica istruzione, economia, commerci, agonizzano; la criminalità dilaga anche in paesini abbandonati e senza presente, e senza futuro.

L'Università autoreferenziale con docenti pendolari, è nel «sonno della ragione». La globalizzazione del neoliberalismo capitalista e sovranista, occupa ogni spazio, anche culturale e artistico, della comunicazione e dello spettacolo: il profitto promuove il consumatore, annulla il cittadino lavoratore lo trasforma in suddito medioevale, per algoritmi padronali.

Il lavoro è frammentato in precarizzazione e da fulcro della società, si annulla in Jobs act, legge Fornero, abolizione dell'articolo 18, (che difendeva dal licenziamento arbitrario).

L'opposizione, autodistruttiva e moribonda, non contrasta il disastro epocale del maloch - mercato - non lo capisce.

La finanza nazionale, incolta, avventurosa, priva di scrupoli, inadeguata per una economia «globale» porta il Paese nel baratro dello sfascio (con tredici anche fallite ed altre in agonia), ciò nonostante i richiami europei, alla moderazione. La passione politica rivivrà: i colpevoli non saranno mai «amnistati».

Rocco Francesco Coviello
Potenza

Il sindaco di Riace un novello Savonarola

In atteggiamento tribunizio, se non addirittura da profeta invasato stile Savonarola, il sindaco di Riace ostenta tutta la sua pretesa superiorità rispetto alle leggi dei comuni mortali: colto in castagna per l'affaire migranti, rivendica sfrontatamente di aver obbedito ad un'etica superiore. In maniera estremamente acuta, taluni hanno obiettato che il concetto di etica non è univoco, altrimenti vivremmo in uno Stato etico: le leggi sono oggettive ed universalmente valide, i convincimenti morali sono attinenti alla sfera personale; ergo, se ciascuno, richiamandosi al proprio concetto di etica, pretendesse di essere legittimato ad infrangere le leggi, vivremmo nell'assoluta anarchia.

Il discorso potrebbe continuare, richiamandosi ad Emanuele Kant e ad altri filosofi che hanno discettato sulla legge morale, ma preferiamo ragionamenti più banali. Il sindaco benefattore - già in odor di santità per Saviano ed altri teologi della sinistra - avrebbe regalata la cittadinanza ai poveri immigrati gratis et amore Dei, per mera carità cristiana, senza alcun tornaconto personale.

Su tale punto ci permettiamo di obiettare. Non si può intendere infatti il tornaconto personale unicamente come profitto in termini monetari: chi fa politica ha un suo tornaconto personale anche in termini di clientelismo. I beneficiari, una volta ottenuta la cittadinanza, ottengono conseguentemente il diritto di voto: e chi avrebbero votato, se non il loro munifico benefattore e/o i suoi amici/compagni di partito?

Simone de Bartolo
Bari

Il lavoro va cercato non atteso

«Chi non vuol lavorare neppure mangi» (2 Tes 3,10), diceva San Paolo (5-10d.C./64-67d.C.). Ma quanta valenza si può attribuire oggi al pensiero dell'apostolo dei Gentili, nello strascico della crisi

economica che ancora opprime la nostra società? Oggi che, pur tenendo conto del dato confortante che la disoccupazione è calata sotto il 10%, grazie all'aumento dei contratti a termine («Gazzetta» del 2 ottobre), anche per chi ne dedica il massimo impegno nella ricerca, trovare un lavoro è peggio che «cercare l'uomo» con la lanterna di Diogene (412 a.C./323 a.C.)? Papa Francesco considera la disoccupazione giovanile un peccato sociale e ribadisce che i giovani sono spesso emarginati dalla vita pubblica e costretti a mendicare occupazioni che non garantiscono un domani. Rebus sic stantibus, ritengo che non siano fuori luogo le parole di San Paolo, nella convinzione che volesse riferirsi a quei soggetti che volutamente fanno la scelta di non lavorare, cioè di oziare, arroccandosi dietro la crisi economica. Vada un plauso, invece, ai giovani che prodigano tutte le loro energie nel cercare lavoro, senza mai perdere la speranza!

Mario Conforti
Bari

Il trasformismo morte della politica

Martedì scorso a Napoli si è svolto un incontro di vari espo-

nenti del Partito Democratico con Nicola Zingaretti, il governatore del Lazio che aspira a diventare segretario del partito. Ad organizzare il dibattito è stato soprattutto il politologo Mauro Calise, fino a qualche mese fa renziano di ferro ed ora improvvisamente seguace di Zingaretti, ma erano presenti, quali anfitrioni, anche Marco Sarracino, Nicola Oddati e Teresa Armato, esponenti, rispettivamente, dell'area Orlando, di Vincenzo De Luca e dell'area Franceschini. Poco da obiettare sui rappresentanti dell'area Orlando e dell'area Franceschini (visto che Orlando e Franceschini hanno da tempo preso pubblicamente le distanze da Matteo Renzi) ma la presenza di Oddati come si spiega? De Luca, forse, ha fatto pubblicamente autocritica sul suo rapporto di ferro con Renzi? È grave, comunque, che Zingaretti abbia detto che le posizioni di De Luca sui migranti non vanno confuse con quelle di Salvini (nello stesso giorno in cui Salvini ha detto che De Luca è il maestro e lui l'allievo) e che abbia già dato il via libera alla candidatura di De Luca per le future elezioni regionali. Quando capiranno, i nostri politici (soprattutto i politici di sinistra), che il trasformismo è la morte della politica, una malattia che allontana sempre più la gente dalla partecipazione democratica?

Franco Pelella
Pagani (Salerno)

Le lettere vanno indirizzate a
La Gazzetta del Mezzogiorno
Piazza Aldo Moro 37, 70122 Bari
lettere@gazzettamezzogiorno.it
fax 080/54.70.215

Le lettere, di lunghezza non superiore alle 15 righe, devono indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono del Lettore.

Le lettere anonime non saranno pubblicate.

Sarà invece rispettata la volontà di quei Lettori che, in casi eccezionali chiederanno la riservatezza pur indicando le loro generalità.

CACCIA AL CONSENSO ATTENTI AL RISCHIO DI CATTIVE SORPRESE

di RAFFAELE BONANNI

Anche quest'anno, come di consueto, il dibattito e le polemiche sul documento governativo di economia e finanza, trascina gli italiani a schiere di favorevoli o contrari, anche a prescindere dal merito delle cose in ballo; ma la maggioranza silenziosa, quella che non è partigiana, già da i suoi segnali di malumore sugli aspetti più evidenti delle contraddizioni presenti, rispetto alle decisioni annunciate dall'Esecutivo. Si penserà che l'alleanza Lega-5stelle, in assenza di una reale opposizione sociale e politica, possa procedere senza problemi, ma così non è. Sono vent'anni e più che i governi, bisognosi di consensi stabili, cercano simpatie tra gli elettori spargendo qui e lì risorse a favore ora di questi, ora di quelli. Il penultimo governo Renzi è stato il più deciso di quelli che lo hanno preceduto: ottenne una popolarità assai vistosa, ma con il passare del tempo, in assenza di una strategia economica utile a risolvere i mali di fondo, come si è innalzato, con la stessa rapidità si è inabissato. In realtà, anche l'attuale Governo, ha scelto di camminare sullo stesso crinale, con misure tutte orientate a condizionare il risultato elettorale delle europee della primavera prossima. È inutile che taluni si straccino le vesti: il movente è lo stesso; quelli di prima a tavola usavano le posate, quelli di oggi usano le mani; sarà irrituale per il galateo, ma la sostanza è la stessa. La differenza (ma non è certo colpa degli attuali governanti) è che oggi le grandi difficoltà sociali ed economiche, sono molto più stringenti e richiedono una cura con dosi da cavallo, per raffreddare conti e disfunzioni: invece si sceglie di buttare ancora più benzina sui conti e sulle disfunzioni di sistema.

Ci si aspettava che il cuore della 'manovra' dovesse essere l'adozione della

terapia per tornare nel mondo reale: le persone fisiche sono operate oltre misura di carichi fiscali nazionali e locali, e riducendo i consumi familiari spingono in basso gli indici economici, così come le imprese che oramai ritengono impossibile investire nei nostri territori. È vero, si è detto che la flat tax si potrà adottare nei prossimi tempi; ma dubito molto sulle chance future di questo proposito. Dopo che ingenti risorse pubbliche sono state dirottate nella assistenza: prevalentemente per la revisione della legge Fornero sulle pensioni, e reddito di cittadinanza. Quindi difficilmente si potrà stressare ulteriormente la finanza pubblica; e poi la tempestività di intervento sui nodi economici è ormai non rinviabile. Stia attento il governo: la corsa forsennata verso il consenso, nei tempi medio-lunghi, si potrà trasformare in un ruzzolone, se non si dovesse recuperare il senso della realtà. La base storica della Lega vede con sospetto l'assistenzialismo; insieme a tanti elettori di buon senso, capiscono che al di là delle parole d'ordine contro chi ordirebbe complotti anti italiani, le sorti del benessere stanno comunque nel recuperare da italiani, il dominio delle leve che dovranno riportarci nel cammino virtuoso di crescita.

'flat tax' ma si è preferito fare tutt'altro. Eppure è necessario decidere misure anticicliche, che possano sostenere la nostra esangue condizione economica. Gli Stati Uniti che pur hanno un debito alto, e spese militari esorbitanti che richiedono entrate pubbliche grandi e costanti, hanno saputo tagliare vigorosamente i pesi fiscali, riducendoli ad un terzo dei nostri. Trump mirava a rafforzare i consumi interni e riportare le produzioni di beni e servizi in Patria; ci è riuscito benissimo, con risultati che hanno stupito il mondo. L'Italia ha bisogno della stessa